

**IL DISCORSO MISSIONARIO
DISCEPOLI IN CAMMINO
VERSO UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE**

Introduzione

I discepoli ricevono il compito di annunciare al mondo le meraviglie del Regno di Dio e di sanare le ferite, del corpo e dell'anima, di un'umanità dolente e afflitta da malattie, paure ed incertezze. Dovranno diventare uomini in cammino e servi della Parola, la cui grandezza non sono forse in grado di comprendere, e dovranno anche compiere i gesti della compassione, della cura verso chi soffre e vive la schiavitù del peccato. Indistintamente e gratuitamente. La logica del mondo, che suggerisce di donare amore, cura e attenzioni solo a coloro che lo meritano e dai quali riceviamo del bene, è quindi rovesciata da Gesù che insegna un nuovo concetto di bene che non si limita solo a compiere delle azioni buone che ci gratificano e che sono fine a sé stesse ma azioni che vanno "oltre" e che sono uno strumento per fare "il bene" del fratello. I discepoli che hanno seguito Cristo ricordano costantemente a noi, che vogliamo essere al servizio di nostro Signore, di vivere - oggi ancora di più - con la stessa coerenza di Gesù.

Dal Vangelo secondo Matteo (10,1-15)

In quel tempo, Gesù chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità. I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì. Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: "Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date. Non procuratevi oro né argento né denaro nelle vostre cinture, né sacca da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone, perché chi lavora ha diritto al suo nutrimento. In qualunque città o villaggio entriate, domandate chi là sia degno e rimanetevi finché non sarete partiti. Entrando nella casa, rivolgetele il saluto. Se quella casa ne è degna, la vostra pace scenda su di essa; ma se non ne è degna, la vostra pace ritorni a voi. Se qualcuno poi non vi accoglie e non dà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dei vostri piedi. In verità io vi dico: nel giorno del giudizio la terra di Sòdoma e Gomorra sarà trattata meno duramente di quella città.

Commento al Vangelo

Il capitolo dieci del Vangelo di Matteo fa parte del "Discorso missionario" in cui Gesù si rivolge ai suoi discepoli per prepararli al loro incarico di annunciatori del Regno di Dio. In questo brano, Gesù fornisce loro istruzioni precise su come comportarsi durante la loro missione, avvisandoli delle difficoltà e delle persecuzioni che dovranno affrontare. È importante quindi comprendere come le parole di Gesù, indirizzate ai dodici, riguardino una comunità come la nostra. Il compito del discepolo è duplice: annunciare il vangelo (non insegnarlo). E naturalmente il vangelo lo si annuncia con la

propria vita (come dice il Talmud: primo essere, secondo fare, terzo parlare). Bisogna dunque viverlo intensamente, con una profonda vita spirituale interiore per testimoniare. Solo esperienze di vita autentiche e relazioni significative rendono possibile anche ad altri di aprirsi ad una prospettiva che possiamo chiamare di fede. Fare opere di bene e di pace, cioè dimostrare coerenza tra la parola, il cuore e ciò che si compie. Gesù parla così ai discepoli di tutte le epoche. Per concretizzare e annunciare la Sua opera, Egli ci indica inoltre alcuni strumenti operativi, che saranno i nostri “compagni di viaggio” durante la missione: la Divina Provvidenza e lo Spirito Santo cui potremo sempre fare affidamento in ogni momento del nostro cammino missionario.

La voce del Magistero

(PAPA FRANCESCO, *Lettera apostolica Aperuit Illis*, 5.)

Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle persone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto. Non stanchiamoci mai di dedicare tempo e preghiera alla Sacra Scrittura, perché venga accolta «non come parola di uomini ma, qual è veramente, come parola di Dio» (1Ts 2,13).

Domande

- Siamo pronti per lavorare nella vigna del Signore, considerando gli ostacoli che incontreremo sul nostro cammino, nel quotidiano?
- Quali sono gli impedimenti che ancora ostacolano la nostra testimonianza? Ci sentiamo forti e saldi nella fede per iniziare la nostra opera?
- Siamo capaci di guardare il nostro prossimo senza l'etichetta del peccato?

- La mia evangelizzazione è centrata sulla gratuità e sull'amore, o a volte mi trovo a cercare un ritorno personale, come riconoscimenti o successi? Come posso purificare queste motivazioni?

Scrivo qui il mio impegno

(un'azione concreta che realizzerò in questo periodo)



Preghiera (di San Giovanni Paolo II)

O Maria, al mattino della Pentecoste,
tu hai sostenuto con la preghiera l'inizio dell'evangelizzazione,
intrapresa dagli apostoli sotto l'azione dello Spirito Santo.
Con la tua costante protezione continua a guidare anche oggi,
in questi tempi di apprensione e di speranza,
i passi della Chiesa che, docile al mandato del suo Signore,
si spinge con la lieta notizia della salvezza
verso i popoli e le nazioni di ogni angolo della terra.
Orienta le nostre scelte di vita, confortaci nell'ora della prova,
affinchè, fedeli a Dio e all'uomo,
affrontiamo con umile audacia i sentieri misteriosi dell'etere,
per recare alla mente ed al cuore di ogni persona
l'annuncio gioioso di Cristo Redentore dell'uomo.
O Maria, Stella dell'Evangelizzazione, cammina con noi! Amen.